Ottobre 2021
Numero 8

B G A

BENE GERENDO AGIMUS

Bollettino d'informazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano

ESERCITO

BENE GERENDO AGIMUS

Cerimonia di Consegna del Decreto di nomina dei Co-Patroni del Corpo di Commissariato dell'Esercito

A cura del Capo del Corpo di Commissariato

Il 7 ottobre 2021, nella Basilica di San Vitale in via Nazionale, è stata celebrata la Santa Messa in occasione della consegna al Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito, Magg. Gen. Stefano REGA, da parte dell'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Monsignor Santo Marcianò, del Decreto con il quale vengono riconosciuti la Beata Vergine della Divina Provvidenza e San Lorenzo quali Santi Patroni del Corpo di Commissariato. Da oggi, nel segno dell'unità, della condivisione di intenti, storia e tradizioni, Amministratori e Commissari, uniti sotto un unico stemma araldico e guidati nel diuturno operare dal motto "Bene Geren-



SOMMARIO

Cerimonia di Consegna del Decreto di nomina dei Co-Patroni del Corpo di Commissariato dell'Esercito 1

La razionalizzazione della Spesa: un obiettivo "a tutto tondo"..... 5

Il "corso di merceologia": un connubio ultracentenario tra il mondo universitario e i Corpi di Commissariato delle Forze Armate. 8

Due parole sulla mitarità..... 11

La Sezione di Commissariato del 199° Corso "Osare" in attività addestrativa presso la Direzione di Amministrazione dell'Esercito: Una finestra sul futuro professionale che li attende..... 14

Manutentore unico, strumento programmatico per le Stazioni Appaltanti 17

Le Relazioni con i Superiori nel moderno Strumento Militare 21

do Agimus" celebreranno e avranno la Benedizione di San Lorenzo e la Beata Vergine Maria il 19 novembre di ogni anno, in concomitanza con l'anniversario della costituzione dell'Intendenza di Guerra dell'Armata Sarda, antesignana del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano.



Di seguito il discorso del Capo Del Corpo di Commissariato.

"Signore e Signori buongiorno. Rivolgo un caloroso e riconoscente benvenuto a tutte le Autorità Religiose, Civili e Militari intervenute, che conferiscono con la loro presenza solennità all'odierna cerimonia.
Saluto il Gen. C.A. Rosario Castellano, Comandante del Comando Militare della Capitale, rappresentante il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il Procuratore Generale della Corte dei Conti, Dott. Angelo Canale, che manifesta sempre la sua calorosa vicinanza all'Esercito ed al Corpo di Commissariato, in cui ha prestato servizio da giovane Ufficiale; i Capi del Corpo di Commissariato emeriti; il Presidente dell'Associazione Nazionale del Commissariato Militare Ten. Gen. Salvatore Farì.
Mi sia consentito, inoltre, rivolgere il più vivo e sincero ringraziamento a Sua Eccellenza Santo Marcianò, Ordinario Militare per l'Italia, cuore e motore di questo evento, sempre vicino con la sua solerte, incisiva e fraterna opera pastorale ai componenti delle Forze Armate ed ai loro familiari. Il ringraziamento si estende naturalmente a tutti i suoi collaboratori, primi tra tutti, il Vicario Episcopale per l'Esercito Don Giuseppe Ganciu.
La cerimonia di oggi, celebrata in questa austera e suggestiva cornice monumentale della Basilica di San Vitale, impreziosita ancor di più dalle voci del coro dell'Ordinariato, assume per ciascun componente il Corpo di Commissariato un significato di altissimo valore.
Ciò per due motivi fondamentali.
Il primo sicuramente di natura spirituale.
Nella cultura cristiana una comunità si rivolge al proprio Santo Patrono, invocandone protezione ed intercessione, nella consapevolezza



che Dio, attraverso di Lui, dispone il bene a vantaggio dei fedeli.
Ancor di più, per il militare, il Santo Patrono, con le sue elette virtù, costituisce un esempio, una guida a cui ispirarsi nel compimento dei propri compiti istituzionali.



La Beata Vergine della Divina Provvidenza, espressione insuperabile di amore materno sempre pronta a recepire ed a esaudire le preghiere dei propri figli e San Lorenzo, che ha compiuto fino all'estremo sacrificio del martirio la missione che la Chiesa gli aveva affidato, rappresentano per il "Soldato" Commissario il modello perfetto da imitare.
Il secondo motivo afferisce, invece, al lungo e complesso processo di unificazione dei due distinti corpi logistici (Corpo di Commissariato e Corpo di Amministrazione) che si avvia verso il 25 anniversario.
Il Decreto di nomina della Virgo Divinae Provvidentia e di San Lorenzo, quali Co-Patroni del Corpo di Commissariato dell'Esercito, costituisce l'ultimo atto di un articolato processo ordinativo condotto, non senza sofferenza, ma con profondo senso istituzionale e disciplina.
L'evento di oggi aggiunge, dunque, un ulteriore tassello alla solida base di tradizioni secolari, di cultura e di valori militari su cui poggia il Corpo di Commissariato.
Forti di queste solide fondamenta etiche i Commissari dell'Esercito guardano con fiducia, coraggio e professionalità alle numerose sfide poste da un contesto di riferimento sempre più complesso. La profonda ristrutturazione amministrativa della Forza Armata, il passaggio alla contabilità ordinaria, l'accentramento della spesa e delle funzioni afferenti il trattamento economico e matricolare, la qualificazione delle stazioni appaltanti, lo studio e la ricerca volta ad individuare materiali sempre più performanti, il consolidamento della capacità e della conoscenza giuridica ed amministrativa richiedono professionalità, aggiornamento e formazione continua, ma anche saldezza etica e morale che, valori come quelli espressi dai Santi Protettori, contribuiscono a rinforzare.
Non ci resta, dunque, che invocare la Beata Vergine Maria, Madre della Divina Provvidenza e San Lorenzo affinché possano sostenere e guidare i Commissari dell'Esercito nello svolgimento della propria opera a favore delle Unità della nostra amata Forza Armata e per il bene della nostra cara Patria".



L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Prot. N. 139 / III – A

In nomine DOMINI!

- Preso atto dell'attuale configurazione del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano, risultanza dell'unificazione dei preesistenti Corpo di Amministrazione e Corpo di Commissariato, avvenuta il giorno 15 del mese di marzo dell'anno 2010, e atteso che tali disciolti Corpi Militari da sempre hanno venerato e reso culto pubblico e solenne ai propri Santi Patroni quali, rispettivamente, San LORENZO e la Beata Vergine MARIA della Divina Provvidenza;
- considerato che a tutt'oggi la stessa venerazione e il medesimo culto verso la Madre Celeste, invocata col titolo di Beata Vergine MARIA della Divina Provvidenza, e verso San LORENZO corredano di inalterato e vivido sentire religioso-spirituale il patrimonio identitario proprio dei militari del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano;
- presa in esame la formale richiesta prospettata dal Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano, il Signor Maggior Generale Stefano REGA, con lettera del 23 febbraio 2021, quale espressione trasversale delle petizioni e delle necessità spirituali e religiose dei propri militari;
- al fine di proteggere e promuovere lo spirito di fede consolidatosi nelle suddette tradizioni religioso-spirituali tutt'oggi ossequiate e, ancor di più, per illuminare e ordinare l'intera realtà militare mediante il segno del lievito evangelico, perché sia vissuta e cresca costantemente secondo il CRISTO e sia di lode al Creatore e Redentore (cfr LG 31);
- ottemperate le *Normae de Patronis constituendis*, col presente atto approvo

LA BEATA VERGINE MARIA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
E SAN LORENZO MARTIRE
CO-PATRONI PRESSO DIO
DEL CORPO DI COMMISARIATO DELL'ESERCITO ITALIANO

con data celebrativa fissata il 19 novembre, giorno di effettiva costituzione dello stesso Corpo di Commissariato, e con tutti i diritti e i privilegi liturgici che conseguono secondo le rubriche.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dato in Roma il 24 marzo 2021

Sac. Giancarlo Caria
Cancelliere Arcivescovile

Santo Marciano * Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia *

✠ Santo MARCIANÒ
Arcivescovo

La razionalizzazione della Spesa: un obiettivo "a tutto tondo".

a cura del Cap. Alfonso LOFFREDO*

L'ottimizzazione delle risorse finanziarie per la generazione di economie di scala ha imposto in tutti i Dicasteri un'attenta razionalizzazione della spesa determinando l'accentramento organizzativo e gestionale degli aspetti finanziari e negoziali. La professionalità e la preparazione degli Ufficiali del Corpo di Commissariato diviene uno strumento imprescindibile per perseguire tale obiettivo.

L'indirizzo politico e normativo ha posto come obiettivo principe la **razionalizzazione della spesa pubblica**. Tale concetto ha come *end state* istituzionale l'ottimizzazione delle risorse finanziarie al fine di generare, attraverso un effetto *domino*, ampie **economie di scala**.

Questo *input* ha implicato una riconfigurazione organica degli assetti strettamente amministrativi degli *EDRC* di Forza Armata, tramite la generazione e/o riconfigurazione di nuove Unità Organizzative quali le *Direzioni di Intendenza* e le *Sezioni di Coordinamento Amministrativo*. Il principio di *accentramento* organizzativo



e gestionale, principalmente degli aspetti finanziari e negoziali, ha comportato l'implementazione degli organici di sezione degli (*già*) Uffici Amministrazione di Comando/Brigata, la creazione (*ex novo)* di Direzioni di Intendenza e una correlata "ricerca" formativa tecnico professionale del personale impiegato.

A tal riguardo, possiamo constatare che la *Direzione di Intendenza* si colloca, secondo la prospettiva normativa del Codice dei Contratti Pubblici, come l'Ufficio "principalmente" responsabile della **fase di affidamento e di liquidazione**. È possibile affermare, inoltre, che la *DdI* rappresenta l'ufficio titolare dell'*impiego amministrativo dei fondi*, antitetico ma complementare agli Uffici provvisti di portafoglio (*impiego operativo dei fondi*).

A quest'ultimi spetta sostanzialmente il perfezionamento delle prime 2 fasi del procedimento amministrativo *ex art. 21, 24 e 159 co. 3 D.lgs. 50/2016 e ss. mm. ii.*: **programmazione** e **progettazione**.

Inquadrando il ragionamento citato sotto un aspetto "organicamente sovraordinato", i responsabili della programmazione e della progettazione sono gli **Uffici con portafoglio di Comando/Brigata** (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: Ufficio Personale, Ufficio Addestramento, Ufficio Logistico, Ufficio Operazioni).

Gli stessi provvedono ad attuare il processo di razionalizzazione della spesa attraverso la "messa a sistema" del complesso delle esigenze personali, operative, logistiche, addestrative e di istituto dei Reparti dipendenti "attualizzandole" (di fatto) in una o più **richie-**

ste di approvvigionamento. Ciò risulta di fondamentale importanza al fine di non gravare ulteriormente sulla fase di affidamento ed evitare, così, il rischio di eventuali, ma irreversibili, **frazionamenti artificiosi di spesa**.

Questa unità d'intenti, spesso, risulta difficilmente attuabile poiché gli Uffici titolari del/i capitolo/i di bilancio non hanno subìto appieno lo stesso processo di ottimizzazione in termini qualificativi. L'assenza di un *core business* organico dedicato internamente agli stessi scaturisce, di conseguenza, la nascita di una correlazione a stretto spettro tra Reparti amministrati e Direzione di Intendenza.

Diretto effetto, infatti, è il sostanziale rischio che l'*Amministrazione* non si rispecchi più quale **Stazione Appaltante/Centro Unico di Spesa** in grado di soddisfare le esigenze del "comparto" in una o più soluzioni univoche, bensì la Direzione diviene il Servizio Amministrativo di ogni singolo Reparto, con la netta differenza quantitativa in termini organici rispetto agli *ex* servizi amministrativi di Reparto.

A tal proposito, risulta fondamentale avviare una qualificazione settoriale e/o di branca, al fine di usufruire di professionalità *adhoc,* soprattutto relativamente al personale, in grado di svolgere l'attività istruttoria accentrata di programmazione e progettazione. Ragion per cui una potenziale ma, al contempo, parziale soluzione potrebbe risultare, usufruendo di un termine giuridico commerciale, la "fusione" tra due sezioni nevralgiche degli enti di livello Brigata: la sezione **Pianificazione, Programmazione e Bilancio (PPB)** e la sezione **Coordinamento Impiego Amministrativo dei Fondi**, così da creare una sorta di *link* che attraversi in toto il procedimento amministrativo e avente una doppia dipendenza gerarchica: operativa dal Comandante e tecnico amministrativa dal Direttore di Intendenza/Capo Ufficio Amministrazione.

Per quanto attiene al concetto di **qualificazione**, l'art. 38 D.lgs. 50/2016 descrive un concetto di Stazione Appaltante più ampio ed eterogeneo rispetto al nostro punto di vista settoriale, quale l'Amministrazione in *strictu sensu.* La qualificazione non riguarda solo il **Responsabile Unico del**



Procedimento (*ex art. 31 D.lgs. 50/2016*) o il **Responsabile del procedimento per la fase di affidamento** (*ex art. 159 co. 3 D.lgs. 50/2016*), bensì il complesso d'insieme dei formali attori facenti parte dell'intero procedimento amministrativo. Il processo di qualificazione, quindi, tange ogni singolo individuo appartenente, seppur in minima parte, all'appalto, "secondo quanto previsto dalla normativa di settore".

Per quanto sopra, risulta fondamentale sia la formazione di base che l'avanzata: universitaria e tecnico professionale, al fine di ottimizzare esponenzialmente il livello morale (in termini di correttezza) e specialistico, tentando di evitare i principali concetti ostativi al buon andamento

dell'*A.D.*: il contenzioso, il danno erariale, la corruzione, la negligenza e il dolo ecc.

Come è possibile raggiungere tale obiettivo? Partendo dagli istituti d'istruzione di base, sino ad arrivare a quelli "specialistici" (interni ed esterni alla FA) quali le scuole d'arma/ specialità e Enti ad ordinamento civile pubblici e privati (es. Università, Scuola Nazionale dell'Amministrazione *SNA*, Maggioli Formazione, Scuola Superiore di Amministrazione *CEIDA ecc…*).

Relativamente al concetto formativo bisogna non trascurare, bensì evidenziare, la tipologia di approccio.

A seconda delle fase procedimentali l'approccio potrebbe essere *puro* o *misto* secondo il seguente schema esemplificativo:

L'approccio basato su questi 3 pilastri (ingegneristico, giuridico ed economico) contribuisce al perfezionamento di appalti "nobili", in grado di ottimizzare massivamente l'impiego delle risorse finanziarie pubbliche, consentendo uno snellimento e una semplificazione amministrativa ragionevole, razionale, limpida e funzionale alle esigenze di Forza Armata (es. Procedure ordinarie e/o accordi quadro pluriennali radicalmente centralizzati per macro aree merceologiche) .

A questo punto sorge un quesito lecito relativamente alle soglie di spesa? Quali sono i limiti, finanziari e di competenza, di spesa della Direzione di Intendenza? Molto semplice: dove nasce il merito delle Direzioni Generali e dell'UG CRA, indipendentemente dalla modalità di finanziamento (spesa delegata/ ordinatore primario di spesa) ma dipendentemente dall'oggetto dell'appalto (di peculiare interesse per la FA o Difesa). L'ulteriore policy, infatti, perseguibile per l'AD è una radicale implementazione di merito delle DG, le quali rappresentano i "primogeniti" di razionalizzazione della spesa, attraverso un concreto e costante incremento capacitativo di personale e risorse.

Indipendentemente dalle professionalità presenti in questo contesto articolato e complesso, il supporto tecnico amministrativo degli Ufficiali del Corpo di Commissariato risulta di fondamentale importanza. Il bagaglio lavorativo, in termini di esperienza e composto da amministrazione attiva, commissariato e giuridico legale, diviene uno strumento imprescindibile a supporto delle attività finora menzionate e descritte le quali si pongono obiettivi, seppur sostanziali, a lungo termine.

* Capo Nucleo Contratti Supporto Generale del la D.d.I. del Cdo Trasmissioni

Il “corso di merceologia”: un connubio ultracentenario tra il mondo universitario e i Corpi di Commissariato delle Forze Armate.

Ten.Col. Enzo GAGLIONE*

Lo scorso 4 ottobre si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Corso in Scienze Merceologiche organizzato dal Dipartimento di Management della Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Roma. Si tratta un corso di alta specializzazione per formare gli Ufficiali Com., non solo nella ricerca e nello studio, ma anche nell’esecuzione contrattuale di acquisizioni di materiali (vestiario, equipaggiamento e casermaggio).

Nel 1906 ha luogo presso l’allora Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali il primo “Corso Speciale di Merceologia” per gli Ufficiali Commissari del Regio Esercito e della Regia Marina, frutto di una convenzione con i Ministeri della Guerra e della Marina. La lungimirante intesa scaturiva dall’esigenza dei citati Dicasteri di dotarsi di Ufficiali addetti all’approvvigionamento delle truppe in tempo di pace e di guerra.

Oggigiorno permane la necessità per le Forze Armate di avere fra i propri ranghi Commissari periti, esperti e formati ad alto livello, cui affidare un ruolo specifico nonché strategico, assurgendo a punti di riferimento non solo nella ricerca e nello studio, ma anche nell’esecuzione contrattuale di acquisizioni di materiali (vestiario, equipaggiamento e casermaggio), vettovagliamento, mezzi mobili campali e materiali di attendamento.

Proprio la preparazione nel campo delle scienze merceologiche permette agli Ufficiali dei Corpi di Commissariato di fornire un determinante supporto tecnico sia in termini di concorso alla realizzazione della *policy* acquisitiva attraverso la predisposizione anche di requisiti operativi dei nuovi materiali da introdurre nel ciclo logistico, sia in termini di controllo sulle lavorazioni a supporto delle stazioni appaltanti. Tale duplice funzione consente loro di apportare un contributo decisivo alla creazione di un’ideale cerniera tra scienza ed esigenza militare, tra innovazione tecnologica dei materiali ed esigenze operative delle Forze Armate in continua trasformazione ma mai disgiunte dalla ricerca di comfort e benessere del personale in uniforme.



Nel solco di tale connubio ultracentenario tra mondo universitario e Forze Armate, interrotto solo durante le due grandi guerre del Novecento, presso la Sala “O. Salomone” della Caserma “Betti”, resa disponibile per l’occasio-

ne dal Centro Nazionale Amministrativo Esercito, lo scorso 4 ottobre si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del "Corso in Scienze Merceologiche", organizzato dal Dipartimento di Management della Facoltà di Economia dell'Università Sapienza in Roma, nell'ambito dell'anno accademico 2021/2022.

Nel pieno rispetto delle disposizioni emanate in materia di contrasto e contenimento del



diffondersi del Covid-19, l'evento, a cui hanno partecipato i Capi dei Corpi di Commissariato di Esercito, Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri, ha visto dapprima l'intervento introduttivo della Prof.ssa Laura GOBBI, in veste di Direttore didattico del corso, e poi una breve allocuzione del Prof. Sergio BARILE, quale Direttore del Dipartimento di Management, in passato Istituto di Merceologia.

In seguito, è intervenuto il Brig. Gen. Fabrizio SELLANI, Comandante di Commissariato dell'Esercito che, in veste di promotore del corso ed organizzatore dell'evento, oltre a ringraziare gli intervenuti e riassumere la storia e le finalità del ciclo di studi, ha evidenziato come la forte e cruciale sinergia con il mondo accademico, le imprese ed i laboratori di ricerca garantisca un'eccellente attività di ricerca e controllo della qualità dei materiali già in dotazione e di prossima adozione, costantemente al passo con l'evoluzione merceologica dei manufatti e con il quadro esigenziale delle Forze Armate, impiegate in contesti operativi e condizioni climatiche sempre più sfidanti sul territorio estero nonché nazionale.

In chiusura, dopo un'iniziale breve allocuzione in cui ha rimarcato la bontà dell'iniziativa e lo storico legame instauratosi nel tempo fra l'Ateneo e le Istituzioni militari per la crescita professionale del personale in armi, il Prof. Fabrizio D'ASCENZO, nel ruolo di Preside della Facoltà di Economia, ha dato lettura della formula di rito e proclamato ufficialmente l'inizio del corso di merceologia.

Il ciclo di studi appena iniziato, della durata di circa un anno, vede la partecipazione di sei Ufficiali, vincitori dei bandi di concorso presso l'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aero-



nautica Militare e l'Arma dei Carabinieri, la cui fase formativa prevede, tramite lezioni frontali e seminari, l'acquisizione di specifiche conoscenze nel settore del tessile, del cuoio/pelli e dell'alimentare. Tali conoscenze vengono successivamente approfondite e verificate presso

il Centro Tessile Cotoniero di Busto Arsizio, la Stazione Sperimentale per le industrie delle pelli e delle materie concianti di Pozzuoli ed il Laboratorio di Merceologia del prefato Dipartimento di Management.

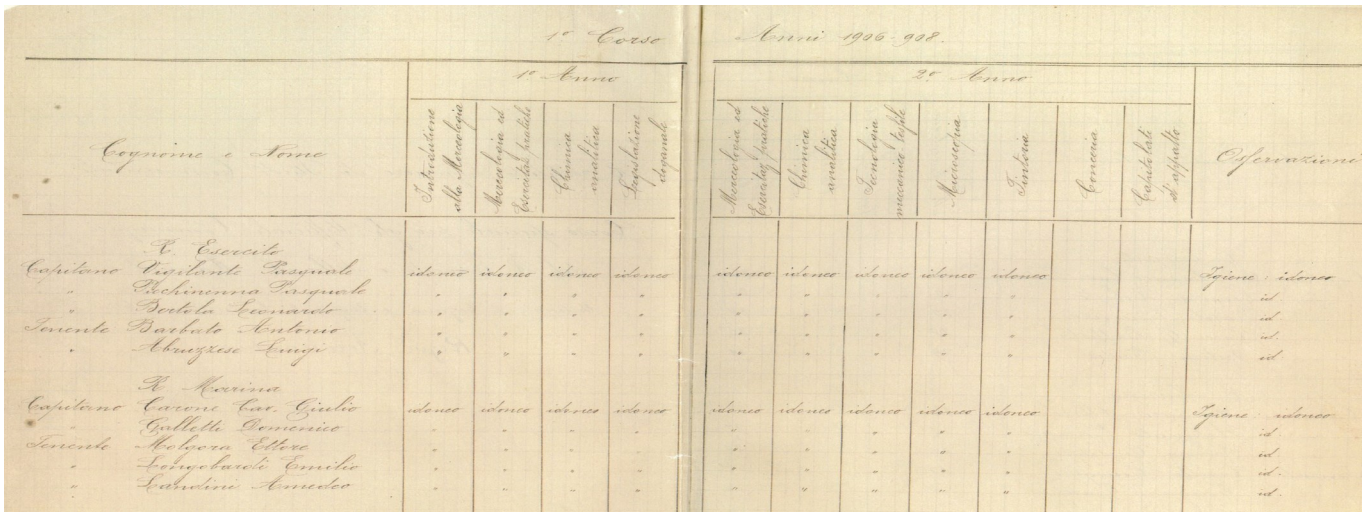
Al termine del periodo di studi presso l'Ateneo, seguirà una fase teorico-pratica alla Scuola di Commissariato dell'Esercito in cui i frequentatori, oltre a ricevere ulteriori ammaestramenti, avranno modo di operare nei laboratori dell'Ufficio Tecnico Territoriale di Commissariato di Napoli, Ente interforze preposto all'esecuzione contrattuale degli atti negoziali accentrati per la fornitura di beni, posti in essere dalla Direzione Generale di Commissariato con gli operatori economici.

Una volta completato il corso, gli Ufficiali idonei conseguiranno la qualifica di "perito mervceologico" e, spinti dalla volontà di innovare, sperimentare e garantire l'elevata qualità dei materiali, contribuiranno ad efficientare lo strumento militare e soddisfare, al contempo, le esigenze del personale conferendo, alla stregua dei loro predecessori, lustro e prestigio ai Corpi di Commissariato.





* Capo Sezione Coordinamento e Addestramento dell'Ufficio Coordinamento del Comando di Commissariato.



1° Corso — Anni 1906-908.

Cognome e Nome	1° Anno: Istituzione alla Merceologia	Merceologia ed Esercitazioni pratiche	Chimica analitica	Igiene e Sanità militare	2° Anno: Merceologia ed Esercitazioni pratiche	Chimica analitica	Igiene e Sanità militare	Meccanica applicata	Tecnica	Ceramica	Caratteristiche dei combustibili	Osservazioni
R. Esercito												
Capitano Vigilante Pasquale	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo			Igiene: idoneo
" Pechinenna Pasquale	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.
" Barbela Leonardo	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.
Tenente Barbato Antonio	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.
" Abruzzese Luigi	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.
R. Marina												
Capitano Carone Cav. Giulio	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo	idoneo			Igiene: idoneo
" Galletti Domenico	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.
Tenente Molgora Ettore	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.
" Sebastiani Emilio	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.
" Sabatini Arnaldo	"	"	"	"	"	"	"	"	"			id.

Registro presenze 1° Corso Anni 1906 –1908

Due parole sulla militarità.

A cura del Col. Franco di SANTO*

Spesso si sente parlare di affidamento a terzi dei servizi logistico-amministrativi. Non è il caso dell'Esercito Italiano dove dal 1873 tali delicate funzioni vengono svolte dai militari.

Non tutti gli eserciti hanno i servizi logistici svolti da militari: l'esercito tedesco, per esempio, affida al personale civile gran parte dei compiti nel settore logistico – amministrativo (militarizzato in caso di guerra o operazioni militari all'estero). Tradizionalmente, in Germania questo avviene per concentrare il personale militare nelle funzioni prettamente operative, ma ogni tanto risorge la discussione se sia il caso far svolgere le funzione logistico – amministrative al personale militare anziché al personale civile. Una delle ragioni a favore, per gli amici e alleati tedeschi, sarebbe la militarità (che è cosa ben diversa dalla militarizzazione) che accomunerebbe tutti, operativi e logisti-amministrativi, in una condizione comune che poi rafforzerebbe l'identità di tutti.

In Italia, invece, il settore logistico amministrativo è svolto dai militari fin dal XIX secolo e più esattamente dalla riforma dell'esercito voluta dal Ministro della Guerra Generale Cesare Ricotti Magnani a partire dal 1873.

Con tale riforma infatti tutti i servizi logistici furono affidati a militari delle diverse categorie affinché si realizzasse quella compattezza che a ragione è considerata elemento di forza dell'intera organizzazione militare.

Sulla militarità a lungo si potrebbe scrivere, sul



suo essere qualificante per il soldato, indipendentemente dalla categoria di appartenenza o dal settore d'impiego. Così come potrebbe essere utile, al fine della funzionalità dello strumento militare, ragionare sui vantaggi insiti dalla soggezione alle norme disciplinari che presiedono alla militarità.



Fuori da ogni retorica e con un piccolo sorriso sulle labbra, forte della mia personale esperienza che mi accomuna a molti altri nel presente e nel passato (e mi auguro nel futuro), mi sia permesso citare i primi versi di un noto canto, appreso in Accademia Militare e ancora ben vivo nella mia memoria, che ben rappresenta per me la necessità (ma anche il privilegio) di far parte di quell'unica schiera (sintetizzata nell'illuminante motto latino "UNA ACIES") che sono i militari italiani:

Siamo figli di un'unica schiera
Una schiera di mille soldati
Sono nostri fratelli gli eroi
Che ci guardano invitti dal ciel!

Riflettendo su queste parole, e dal significato che ciascuno di noi attribuisce loro, si può trovare una possibile risposta a ciò che s'intende con il termine militarità.

* Direttore di Rivista Militare.



Storia, tradizioni, valori, benefits e...tanto altro.

A.NA.CO.MI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMMISSARIATO MILITARE

Info: anacomipresidenza@gmail.com

ISCRIVITI ADESSO!



FONDAZIONE "ORESTE SALOMONE"

Info: smecra@esercito.difesa.it

Ti aspettiamo!

La Sezione di Commissariato del 199° Corso "Osare" in attività addestrativa presso la Direzione di Amministrazione dell'Esercito: una finestra sul futuro professionale che li attende.

a cura del S.Ten. Alessia PERRONE*

Nel primo semestre del 2021 la Sezione di Commissariato del 199° Corso si è recata presso la Direzione di Amministrazione dell'Esercito per un'interessante esercitazione finalizzata ad ampliare la loro preparazione attraverso molteplici attività pratiche. I giovani Ufficiali hanno avuto modo di migliorare le loro capacità di confronto e di condivisione di pensiero, sperimentando di persona quello che dovrà essere il loro futuro lavoro di ogni giorno.

La DAE, organismo amministrativo complesso, è retta da un Ufficiale Generale del Corpo di Commissariato, il Brig. Gen. Paolo COSTANZO, ed è alle dirette dipendenze dell'Ufficio Generale del Centro di Responsabilità Amministrativa dello Stato Maggiore dell'Esercito diretto dal Capo del Corpo di Commissariato dell'Esercito Italiano, il Magg. Gen. Stefano REGA.

La Direzione di Amministrazione nasce in attuazione del decreto legislativo del 27 giugno 2000 n. 214 che ne ha configurato, dal 1° luglio 2001, la struttura ordinativa assorbendo le competenze territoriali, giuridiche, amministrative e finanziarie delle 7 preesistenti Direzioni di Amministrazione e dei disciolti Comandi Territoriali Militari (ex Regioni Militari). Tra i suoi compiti principali si annoverano quelli relativi alla gestione finanziaria e patrimoniale degli organismi di Forza Armata amministrativamente dipendenti, nonché quelli finalizzati alla vigilanza sulla regolarità della tenuta dei documenti e dei registri contabili. Monitorizza, inoltre, la realizzazione e la tempestività della programmazione approvata e, ancora, svolge un'attività ispettiva ed esplica tutti i compiti che le vengono affidati dallo Stato Maggiore Esercito.

Alle già numerose attività svolte dalla DAE, si sono recentemente aggiunte quelle di aggiornamento professionale nelle materie amministrative, con riguardo al settore del procurement



della programmazione e gestione amministrativo-contabile delle risorse finanziarie con una particolare attenzione a quella che è l'area legale in materia di trasparenza e anticorruzione.



La Direzione di Amministrazione si compone di una Sezione Verifiche Ispettive - che svolge attività ispettiva straordinaria e decentrata – e di quattro Uffici, ognuno con una propria competenza. In particolare, l'Ufficio Personale e Affari Generali, l'Ufficio Giuridico, Amministrativo, Coordinamento e Studi, che ha come compito prioritario quello di fornire consulenza giuridica al Direttore, l'Ufficio Finanziario e Supporto Amministrativo, che esercita l'azione di controllo sui proventi, il monitoraggio del fondo scorta e del conto transitorio e l'Ufficio Revisione Contabilità, volto alla revisione dei conti giudiziali e amministrativi.

Le attività svolte - tutte nel rispetto delle norme vigenti per il contenimento della diffusione del coronavirus - dalla Sezione di Commissariato del 199° Corso durante la sua permanenza presso Firenze sono state molteplici e articolate in dieci giornate, ciascuna dedicata a specifici argomenti. Grazie alla professionalità e alla disponibilità del personale della DAE, i Sottotenenti hanno appreso preziose nozioni volte a tracciare un quadro complessivo di quelli che saranno i compiti, le responsabilità e gli obiettivi che li attenderanno e hanno sedimentato conoscenze già acquisite durante il loro percorso formativo.

Nella prima settimana il focus è stato rivolto principalmente verso quelli che sono i maggiori sistemi applicativi e gestionali del Ministero dell'Economia e Finanza (MEF) ed in uso nella F.A., quali: il "SICOGE", per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria delle Amministrazioni Centrali dello Stato; l'"INIT", sistema informativo di contabilità pubblica per la gestione dei cicli attivi e passivi del bilancio della Pubblica Amministrazione (P.A.) e la Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) per la tracciatura e certificazione delle operazioni sui crediti di somme dovute dalla P.A. per appalti, forniture, somministrazioni e prestazioni professionali – tutti e tre utili per la centralizzazione e l'armonizzazione dei Bilanci pubblici.

Le lezioni frontali si sono alternate a vere e proprie simulazioni nelle quali i frequentatori hanno messo alla prova quanto appreso, impegnandosi con entusiasmo e curiosità.

Successivamente, l'attenzione è stata rivolta alle verifiche dei documenti contabili, alla programmazione, alla registrazione del costo fattura, all'emissione degli Ordini di Spesa (OS) per il pagamento dei fornitori e all'uso del "Fondo Scorta".

La seconda settimana si è basata sull'approfondimento di principi, regole e posizioni della giurisprudenza in merito alla stipulazione ed esecuzione del contratto di appalto, delle procedure sottosoglia, della figura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), e della responsabilità erariale, il tutto inquadrato nel "mutevole" quadro normativo di riferimento.

Per concludere poi, anche in questo caso, con una esercitazione pratica dove gli Ufficiali frequentatori si sono cimentati, in veri e propri case studies, mettendo così alla prova quanto fin lì appreso.
Si è passati, in seguito, alla redazione dei conti giudiziali e amministrativi, alla predisposizione del conto consuntivo e patrimoniale del Ministero della Difesa e ai concetti di contabilità dei materiali.
Gli ultimi giorni sono stati dedicati ad approfondimenti sui lineamenti generali dei Centri Amministrativi di Intendenza nelle Operazioni Fuori Area e sulle implicazioni giuridico-amministrative e logistiche dei contingenti italiani nel contesto delle operazioni ONU. Ai frequentatori, inoltre, sono state spiegate le ispezioni amministrativo-contabili ai reparti di Forza Armata ed il ruolo del "Legad" in Patria e nelle operazioni all'estero.
Le nozioni teoriche trasmesse, arricchite dalle dirette testimonianze degli Ufficiali del Corpo, hanno lasciato una sostanziale impronta nella formazione dei giovani Sottotenenti che, consci di quali saranno le loro responsabilità future, si adoperano quotidianamente con impegno e dedizione nelle materie teoriche e professionali.
Il Capo del Corpo, Magg. Gen. Stefano Rega, ha incontrato "virtualmente" i Sottotenenti e, oltre ad aver ricordato loro l'importanza della storia e delle tradizioni del nostro prestigioso Corpo di Commissariato, ha sottolineato l'importanza di un'adeguata preparazione tecnica che, ispirandosi al motto "Bene Gerendo Agimus", deve basarsi sull'osservanza della legalità, del buon giudizio e dell'oculata amministrazione precisando quanto la condotta dell'Ufficiale di Commissariato, debba sempre avere come unico fine quello di servire il Paese e la Forza Armata.
A conclusione del periodo trascorso presso la DAE di Firenze, i giovani Ufficiali hanno potuto ampliare la loro preparazione e, grazie alle svariate attività pratiche, migliorare la loro capacità di confronto e di condivisione di pensiero. Le esercitazioni, infatti, hanno favorito la collaborazione e lo sviluppo di uno spirito critico di interpretazione della norma, aspetti che, insieme a professionalità e lealtà d'animo, devono sempre essere presenti in un buon Ufficiale del Corpo di Commissariato.

*Sottotenente della Sez. di Commissariato del 199° Corso Commissariato.



Manutentore unico, strumento programmatico per le Stazioni Appaltanti

a cura del Ten. Nicola D'ANTUONO*

In questo articolo di eccezionale attualità il Tenente D'Antuono illustra il Sistema Accentrato delle Manutenzioni, meglio noto come "manutentore unico", attraverso il quale l'Agenzia del Demanio sovrintende al processo di spesa riguardo agli immobili dello Stato e di proprietà di terzi in uso alle Amministrazioni Pubbliche.

Il Decreto Legge n. 98/2011, art. 12, e il successivo Decreto Interministeriale 08/10/2012 (MEF), ha stabilito che all'**Agenzia del Demanio** (di seguito "Agenzia") venisse attribuito il compito di sovrintendere al processo decisionale di spesa, con il supporto tecnico del MIT, relativamente agli immobili dello Stato e di proprietà di terzi in uso alle Amministrazioni dello Stato (art. 1, co. 2, Decreto Legislativo n. 165/2001 e s.m.i.).

In virtù di tale obbligo, l'Agenzia ha predisposto il **Sistema Accentrato delle Manutenzioni**, meglio noto come "**manutentore unico**", in base al quale ogni Pubblica Amministrazione deve comunicare gli interventi che saranno necessari nel triennio successivo. In esito alle richieste pervenute (tramite sistema di rilevazione dei fabbisogni "PTIM") e alle risorse finanziarie disponibili, l'Agenzia definirà la procedura di affidamento per l'individuazione degli esecutori. Di conseguenza il Provveditorato alle Opere Pubbliche realizzerà gli interventi manutentivi, avvalendosi degli operatori economici all'uopo selezionati dall'Agenzia.



Per effetto delle modifiche introdotte dal Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, all'Agenzia è stato assegnato il ruolo di **centrale di committenza** per l'individuazione degli operatori a cui affidare l'esecuzione di tutti gli interventi manutentivi sugli immobili, salvo alcune eccezioni.



Il Ministero della Difesa è escluso dal "manutentore unico", unitamente a MIBACT, Ministero degli Affari Esteri (per immobili siti all'estero) ed istituti penitenziari. Ciò vuol dire che può realizzare autonomamente i propri interventi, ma vige **l'obbligo di utilizzare i contraenti selezionati dall'Agenzia**.

Questo è un punto importante, da non sottovalutare: il ricorso al "manutentore unico" è *de facto* obbligatorio! Ogni stipula di atto negoziale afferente a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, inclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia, di restauro e di risanamento con-

servativo, derivante da procedura di affidamento per la quale non è stato previsto il ricorso al sistema del "manutentore unico", è **nullo**, fatte salve le eccezioni di cui all'art. 5, comma 1 del Decreto del MEF dell'8 ottobre 2012, specificate in dettaglio al paragrafo 3.2.2 (*Ulteriori deroghe*) nelle Linee Guida Sistema Accentrato delle Manutenzioni, v. 4, fornite dall'Agenzia.

Tali eccezioni sono: nuove costruzioni e ampliamenti; piccola manutenzione (guasto imprevisto, servizi di manutenzione periodica e riparazione, finalizzati al mantenimento/verifica dell'efficienza degli impianti e alla prevenzione dei guasti); lavori di manutenzione inferiori a € 5.000,00 (IVA esclusa); interventi compresi nei contratti di servizio energia; somma urgenza, interventi dei beni di proprietà dei fondi immobiliari FIP (Fondo Immobili Pubblici) e P1 (Fondo Patrimonio Uno); interventi finanziati con fondi speciali; interventi atti ad assicurare l'adeguamento alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, di competenza del datore di lavoro; interventi di valutazione della vulnerabilità sismica; interventi su immobili non ancora in uso; interventi finanziati con fondi di competenza di anni precedenti al 2013.



L'obiettivo del Sistema Accentrato delle Manutenzioni è riconducibile soprattutto al perseguimento di una più efficace programmazione delle risorse pubbliche stanziate per la realizzazione degli interventi manutentivi, in un'ottica di ottimizzazione delle attività sia da un punto di vista dell'evidenza dei tempi di realizzazione sia per ciò che concerne la capacità di preservare l'efficienza del patrimonio immobiliare, evitando continui interventi di manutenzione ordinaria. E' questo il concetto di **manutenzione programmata**, aderente all'esigenza primaria dello Stato di perseguire un risparmio dei costi attraverso il miglioramento del processo decisionale di spesa. Va da sé che per una Stazione Appaltante, il ricorso a tale sistema garantisce un maggiore "alleggerimento" del procedimento amministra-



tivo durante la fase di affidamento (scelta del contraente appannaggio dell'Agenzia, nessuna richiesta di accesso agli atti), ma anche il contenimento del rischio di contenziosi, salvo eventi riconducibili alla fase di esecuzione dei lavori.

In qualità di Stazione Appaltante, l'8° Reparto Infrastrutture ha inserito 48 interventi nel citato sistema, nel corso dell'Esercizio Finanziario 2020, per un ammontare di circa 18 milioni di



euro, comprensivo di attività svolte sia nell'ambito del Bilancio Settore Esercizio sia del Bilancio Settore Investimento (interventi di ammodernamento con decretazione centrale o decentrata, ivi compresi quelli con procedura di spesa delegata a funzionario delegato). Per paritetiche attività, per ciò che concerne l'EF 2021, ad oggi sono stati inseriti 35 interventi per un volume finanziario di circa 15 milioni di euro.

Giova ricordare che, in caso di rinuncia dell'ultimo operatore disponibile, in ordine cronologico, selezionato dalla competente Direzione Regionale dell'Agenzia per il Lotto di interesse, il sistema di Gestione Contratti notificherà alla Stazione Appaltante la mancanza di operatori in grado di eseguire l'intervento manutentivo. In questo caso è possibile chiedere all'Agenzia l'**autorizzazione alla deroga** dell'utilizzo della procedura di scelta del contraente tramite affidamento diretto in adesione agli Accordi Quadro di cui al comma 5 del Decreto Legge 98/2011 e s.m.i.

Ottenuta l'autorizzazione, il RUP (Comandante) potrà decretare il proseguimento delle attività ricorrendo alle procedure negoziali ordinarie (aperte/ristrette, negoziate) al fine di perseguire gli obiettivi programmatici di Forza Armata.

Allo scopo di fornire una sorta di "mappa di orientamento" per l'utilizzo di questo strumento, si propone una checklist delle attività da approntare, in ordine cronologico, per la definizione delle procedure a "manutentore unico":

- acquisizione del Codice Unico di Progetto (CUP);
- determina a contrarre/atto autorizzativo;
- acquisizione CIG "figlio" di quello dell'Accordo Quadro;
- inserimento intervento manutentivo nel sistema Gestione Contratti dell'Agenzia per la selezione dell'operatore economico (in caso di **impossibilità di selezione per plafond insufficiente** sul capitolo di spesa "Difesa", si può chiedere all'Agenzia di incrementare tale limite; se ciò non fosse possibile, l'Agenzia **autorizzerà la deroga** all'utilizzo del manutentore unico);
- trasmissione lettera di affidamento alla ditta con allegati (DGUE, patto di integrità, ricevuta di prenotazione intervento, elaborati progettuali, schema di contratto, etc.; per la redazione dei computi metrici estimativi, invece, è necessario utilizzare la tariffa di riferimento indicata nel bando/disciplinare di gara dell'Accordo Quadro);
- **accettazione intervento** da parte della ditta,



entro 15 giorni dall'inserimento dello stesso sul portale dell'Agenzia (**in caso di rinuncia**, bisognerà inserire nel sistema la lettera di rifiuto per consentire all'Agenzia di selezionare altro operatore; **se rinunciano tutti gli operatori economici**, si può chiedere all'Agenzia la deroga all'utilizzo dell'Accordo Quadro);

- in caso di **accettazione con riserva** per concordamento nuovi prezzi da parte dell'operatore economico, si procederà con l'inserimento della stessa nel sistema Gestione Contratti (entro 10 giorni tale formulazione dovrà essere conclusa). Bisognerà inserire sia il nuovo quadro economico sia il documento di accettazione, ovvero il verbale di concordamento nuovi prezzi; nel caso non fosse stato possibile giungere a nuovo concordamento, sarà inserita apposita comunicazione per la selezione di un altro operatore;
- **verifica dei *requisiti speciali*** dell'operatore (in caso di accettazione) e aggiudicazione gara;
- **comprova dei requisiti** e provvedimento di **intervenuta efficacia dell'aggiudicazione**; nel caso in cui dovessero emergere motivi di esclusione ex art. 80 del D. Lgs. 50/2016, dovrà essere formalizzato apposito provvedimento di esclusione con relative segnalazioni alle Autorità competenti (Agenzia del Demanio, ANAC, Procura della Repubblica);
- redazione dell'**atto dispositivo** da parte del Capo Servizio Amministrativo e richiesta documentazione per la **stipula dell'atto negoziale** (interamente "a misura"), da finalizzare entro 40 giorni dall'accettazione dell'intervento (possibilità di proroga di ulteriori 30 giorni);
- inserimento atto di stipula nel sistema Gestione Contratti dell'Agenzia;
- compilazione scheda di adesione su SIMOG per l'ANAC.

•Presso l'8° Reparto Infrastrutture è attivo un



nucleo "manutentore unico", nell'ambito della Sezione Contratti dell'Ufficio Amministrazione, composto da un unico operatore specializzato (Serg. Magg. Giuseppe Incardona). Ciò evidenzia quanto questo strumento possa davvero semplificare le attività negoziali connesse agli interventi di manutenzione delle infrastrutture, consentendo anche un minimo dispendio di risorse umane da impiegare per il raggiungimento degli obiettivi di Forza Armata.

*Capo Sezione Gestione Finanziaria dell'8° Reparto Infrastrutture.

Le Relazioni con i Superiori nel moderno Strumento Militare

a cura del Ten. Gaetano GIULIANO*

"Mettersi a rapporto". E' il gergo che viene comunemente usato in ambito militare per indicare l'istituto giuridico dell'istanza di conferimento con le Superiori Autorità. Il Tenente Giuliano illustra le novità introdotte con l'apertura di nuovi canali dialettici.

Un istituto giuridico che, negli ultimi anni, ha visto un utilizzo sempre più frequente è l'istanza di conferimento con le Superiori Autorità, disciplinato dall'art. 735 del Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 90, recante "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare" (d'ora, "T.U.O.M."). Tale norma s'inserisce nell'ambito di un "regolamento" e, in quanto tale, costituisce una fonte normativa di rango secondario, sottoposta alle disposizioni di livello legislativo le quali, con particolare riferimento all'ordinamento militare, sono perlopiù contenute nel Decreto Legislativo del 15 marzo 2010, n. 66, rubricato "Codice dell'ordinamento militare" (d'ora, "C.O.M.").

Premessi questi dati puramente normativi, osserviamo che tale istituto, per lungo tempo caduto quasi in desuetudine, ha ritrovato vigore dapprima con la progressiva professionalizzazione del servizio militare e, da ultimo, con le proposte normative di apertura di nuovi canali dialettici, in virtù delle recenti novità in tema di Associazioni Professionali Militari a Carattere Sindacale.



Tanto detto, la *ratio* dell'istituto dell'istanza di conferimento è di permettere un contatto diretto e personale tra l'istante e l'Autorità adita (detto, infatti, in gergo "mettersi a rapporto").

Ciò premesso, seguendo l'ordine sistematico del T.U.O.M. emerge evidentemente come la fattispecie in questione costituisca una norma strettamente attinente alla realtà militare, in particolare, con la disciplina: l'art. 735 è inserito tra le "norme di comportamento" (Capo II, Sezione I) sulla "disciplina militare" (Titolo VIII) del Libro V (sul "personale militare") del citato T.U.O.M..

Da tale considerazione discende che solo chi è titolare dello *status* di militare, ai sensi dell'art. 621 C.O.M., è legittimato ad avanzare una richiesta di conferimento. Non per nulla, il 1° comma della norma in analisi utilizza, in apertura, l'espressione "ogni militare". Infatti, solo quest'ultimo è inserito in una struttura gerarchico-funzionale per cui è necessario disciplinare le relative "relazioni con i superiori", come sancisce la stessa rubrica dell'art. 735 T.U.O.M..

Da tale assunto si desume come sia esclusa per i dipendenti civili del Dicastero difesa la possibilità di avanzare richieste di conferimento, ai sensi della norma in questione, in quanto questi non sono inquadrati, per il tramite di un grado, nella struttura gerarchica.

Costituisce un logico precipitato di quanto detto che, *a fortiori*, è esclusa la legittimazione ad

avanzare richieste di conferimento da parte di individui del tutto estranei all'Amministrazione militare.
L'avvocato, ad esempio, in quanto civile, non è inserito all'interno di una struttura ordinativa gerarchico-funzionale e, dunque, un'eventuale richiesta avanzata per il tramite di un legale rappresentante non rispetterebbe i canoni richiesti dal menzionato art. 735 C.O.M..
Infatti, è bene ribadire che, come detto, lo scopo dell'istituto dell'istanza di conferimento è di agevolare un rapporto diretto tra l'istante e l'Autorità adita.
L'idea di farsi rappresentare, e dunque inserire una persona terza nelle "relazioni con i superiori", pare intrinsecamente incompatibile con lo spirito della norma, ossia di garantire un dialogo senza intermediazioni tra le parti coinvolte.
Da ciò si comprende ancor più come l'istituto dell'istanza di conferimento costituisca una peculiarità tipica dell'ordinamento militare, finalizzato ad individuare una composizione diretta e senza intermediazione di questioni "di servizio" o "personali" meritevoli di essere portate all'attenzione alle Superiori Autorità.
In questi termini si potrebbe, dunque, definire, sotto un profilo puramente dottrinale, tale istituto giuridico quale strumento "degiurisdizionalizzazione", ossia finalizzato a risolvere questioni all'interno della realtà militare, senza dover ricorrere a soggetti terzi ad essa, deflazionando di conseguenza il contenzioso amministrativo.
Precisati gli aspetti "soggettivi", è opportuno passare in rassegna, seppur sinteticamente, i profili strettamente giuridici della fattispecie in esame. Il verbo "chiedere di conferire" sta a indicare che alla base della richiesta è posto un mero "interesse legittimo" a conseguire un colloquio con un superiore.
Non si tratta di un "diritto soggettivo" ad essere ricevuto, stante la discrezionalità "pura" dell'Autorità adita di decidere se ammettere o meno l'istante a rapporto, nel pieno esercizio dell'azione di comando e sulla base di una valutazione di mera opportunità.
Tale discrezionalità assume carattere insindacabile, sia per soggetti interni all'Amministrazione sia per soggetti terzi ad essa come, ad esempio, il Giudice amministrativo, a cui a rigore, e nonostante alcune recenti pronunce a carattere interinale del Consiglio di Stato (ordinanza n. 01528 del 24 marzo 2021), è preclusa la possibilità di sostituirsi all'Amministrazione o di "ordinarle" di accordare un conferimento.
Ciò fa sì che non sussista alcuna pretesa giuridi-



camente sostenibile a ottenere il chiesto colloquio gerarchico.
La richiesta di conferimento, inoltre, può essere presentata sia per "questioni di servizio" sia per motivi di "carattere privato".
La necessità che l'istante precisi il motivo della propria richiesta è giustificata dal fatto che dal tipo di motivazione, di servizio o privato, si individua l'*iter* burocratico da seguire.
Con particolare riferimento alle questioni di servizio, le tematiche più ricorrenti, senza dubbio, concernono le materie dell'impiego, nazionale ed estero, ed il trattamento economico.
Per l'intera categoria, i superiori gerarchici intermedi, tra l'istante e l'Autorità adita, sono chiamati ad esprimere il proprio parere in merito alle situazioni descritte.
Tale necessità sorge al fine di evitare che vengano oltrepassati i diversi livelli gerarchici della catena di comando, senza che questi abbiano avu-

to la possibilità di esprimersi, e possibilmente intervenire, al riguardo.
Infatti, per il principio di sussidiarietà, vero e proprio corollario del diritto amministrativo, le questioni devono essere trattate, e possibilmente risolte, al livello ordinativo più vicino all'interessato. Dunque, l'intervento del grado gerarchico superiore è giustificato solo laddove il livello inferiore non sia in grado di risolvere compiutamente le questioni prospettate.
Pertanto, l'istante non necessariamente deve essere convocato dall'Autorità da egli adita, ben potendo la questione essere affrontata e risolta da un'Autorità intermedia.
Inoltre, il superiore che esprime il proprio parere di merito è chiamato a specificare le ragioni per cui la questione non possa essere risolta al proprio livello ordinativo sulla base dei poteri di cui dispone.
Per quanto concerne le questioni di carattere privato, invece, è doveroso che queste siano afferenti esclusivamente alla sfera privata, senza alcun riferimento, anche indiretto, al servizio.
Generalmente, i motivi privati consistono in situazioni familiari o economiche particolarmente sensibili che, a detta degli istanti, sono connesse con le attività di servizio.
Dunque, se le "questioni private", come sovente accade, dovessero avere riflessi sul servizio è bene che siano riformulate e trattate come "motivi di servizio", consentendo in tal modo alla linea gerarchica di esprimersi al riguardo.
Se così non fosse, infatti, eludendo i pareri della catena di comando, si violerebbe il principio gerarchico, elemento ineludibile dell'organizzazione militare.
Inoltre, sulle questioni di carattere privato l'istante, ove richiesto, potrà ricorrere all'istituto del plico chiuso, disciplinato dall'articolo 735, 5° comma, della fattispecie *de qua*.
Il plico chiuso, dunque, è lo strumento che consente all'Autorità adita di conoscere i motivi privati per cui l'interessato chiede di essere ammesso a conferire.
Trattasi di un istituto autonomo rispetto all'istanza di conferimento, ma che s'inserisce comunque nelle "relazioni con i superiori".
Le argomentazioni esposte, infatti, costituiscono la ineludibile base istruttoria su cui l'Autorità adita effettuerà le proprie valutazioni discrezionali, decidendo se ammettere o meno l'istante a colloquio. Tipicamente il plico chiuso è garanzia di riservatezza, assicurando che i motivi strettamente legati alla sfera privata siano resi noti solamente a chi ha necessità di conoscerli, nel pieno rispetto della normativa sulla *privacy*, peraltro anch'essa recentemente riformata in Forza Armata alla luce del recepimento delle novità normative di origine europea. Le tematiche private, inoltre, possono essere espresse in forma libera, senza particolari formalità, fermo restando la necessità di dover mantenere un tratto ed un linguaggio consono, elementi che devono contraddistinguere in ogni circostanza l'appartenente alle Forze Amate.
In conclusione, le inevitabili esigenze di sinteticità impongono di limitare l'analisi dell'istituto alle essenziali considerazioni fin qui sviluppate, sebbene le implicazioni connesse con l'applicazione pratica dell'istituto in parola siano molteplici e meritevoli di più analitici approfondimenti.
Ciò che si ritiene interessante evidenziare è che una fattispecie apparentemente "neutrale", come l'istanza di conferimento, in verità cela una serie infinita di risvolti che solo la concreta prassi quotidiana consente di dipanare.
"Prassi" che, negli ultimi anni, è diventata sempre più prolifica e densa di peculiarità in grado di descrivere limpidamente la continua evoluzione culturale dello strumento militare, non solo terrestre.

* Ufficiale Addetto alla 2^ Sezione "Rapporti con le Autorità" dell'Ufficio Giuridico Legale e Contenzioso del I Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito .

Contatta la Redazione

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELL'ESERCITO ITALIANO.

Telefono: 06 47357902
Sotrin: 1037902
smecra@esercito.difesa.it



ESERCITO